



**TRAGEDIA** A sinistra, la Citroën C5 con il parabrezza rotto subito dopo l'incidente; al centro il 15enne Andrea De Nando; a destra, i funerali del ragazzo con in primo piano la madre, Elisabetta Cipollone, il padre Vittore e sullo sfondo il gemello Cristian che ha visto il fratello morire sotto i suoi occhi

(Canali)



# Andrea travolto e ucciso: no al patteggiamento

## Peschiera, «troppo pochi due anni». Il gup respinge la richiesta dell'automobilista

di MICHELE MEZZANZANICA

— PESCHIERA BORROMEO —

**PENA** «non congrua alla gravità dei fatti contestati». Con questa motivazione, il gup del Tribunale di Milano Maria Vicidomini ha rigettato l'istanza di patteggiamento a due anni di reclusione con la sospensione condizionale della pena presentata in accordo con la procura da A.C., l'automobilista che il 29 gennaio 2011, a Peschiera Borromeo, aveva investito e ucciso Andrea De Nando, 15 anni, davanti agli occhi del fratello gemello e di un amico. Il gup ha ritenuto due anni di carcere con condizionale non sufficienti perché, in base a quanto ricostruito dalle testimonianze, l'automobilista avrebbe investito il ragazzo passando con il rosso, a una velocità di circa 90 chilometri orari, quando il limite sulla Vecchia Paullese è di 50, e mentre azzardava un sorpasso davanti all'oratorio da cui erano appena usciti i tre ragazzi.

**QUEL GIORNO** A.C. era al volante di una Citroën C5 su cui si trovavano anche la moglie e i due figli. Quando l'auto è piombata sul gruppetto di ragazzi, l'amico che era coi due gemelli ha spintonato Cristian, salvandolo. Andrea

invece, che era un po' più avanti, è stato preso in pieno e ha fatto un volo di diversi metri, trenta secondo le ricostruzioni, picchiando violentemente la testa sull'asfalto. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa di omicidio colposo formulata lo scorso maggio dal pm Maurizio Ascione, l'imputato

aveva chiesto di patteggiare, nonostante gli appelli della madre della vittima, Elisabetta Cipollone, che gli aveva indirizzato una lettera aperta chiedendogli di non farlo.

**IL PM** aveva dato il consenso solo dopo aver avuto la conferma

delle trattative in corso con i familiari per il risarcimento. Tuttavia, ieri il gup Vicidomini ha respinto la richiesta con un no secco. Per l'automobilista si aprirà ora un procedimento con rito abbreviato, come richiesto dalla difesa, che in caso di condanna concede lo sconto di un terzo della pena.

Sarà però celebrato davanti a un nuovo gup, perché Maria Vicidomini si è resa incompatibile nel giudizio, avendo rigettato il patteggiamento. Il nome del giudice sarà comunicato il prossimo 8 marzo.

**LA TRAGEDIA** di Andrea De Nando sconvolse la comunità di Peschiera, dove l'adolescente era molto conosciuto e pure il suo investitore, residente nella confinante Mediglia. L'incidente è avvenuto sulla Vecchia Paullese all'altezza di via 2 Giugno, all'incrocio semaforico con via Vincenzo Monti e piazza Paolo VI, dove ha sede l'oratorio della frazione di Bettola dal quale erano usciti i tre ragazzini. Capitano del Borromeo Football Club e allievo del liceo Primo Levi dell'Omnicomprendivo di San Donato, Andrea ha lasciato un grande vuoto nei suoi compagni di sport e di studi. Sfolgiando le pagine del suo diario, la madre aveva scoperto che aveva il sogno di realizzare un pozzo per garantire l'acqua ai bambini africani. Ha così deciso di lanciare il progetto «Un pozzo per Andrea», grazie al quale sono stati raccolti oltre 60 mila euro che hanno consentito la costruzione di tre pozzi in Etiopia.

michele.mezzanonica@ilgiorno.net

### LA MADRE LA BATTAGLIA DI ELISABETTA CIPOLLONE PER PENE PIÙ SEVERE

## «Sono commossa. Ora l'omicidio stradale»

— PESCHIERA BORROMEO —

«SONO COMMOSSA da questa decisione, anche se in realtà dovrebbe essere la normalità. Spero che questo no al patteggiamento rappresenti un'inversione di tendenza». Non nasconde la sua soddisfazione per la decisione del gup, Elisabetta Cipollone, la mamma di Andrea che dal giorno dopo l'incidente che le ha portato via il figlio si batte per chiedere pene più severe per gli automobilisti che causano incidenti mortali. «Occorre una maggiore attenzione verso quelli che continuiamo a chiamare incidenti ma i realtà sono veri e propri omicidi - spiega Cipollone - al di là della mia storia personale, l'obiettivo che perseguiamo noi parenti delle vittime della strada è che il reato di omicidio stradale entri al più presto a far parte del nostro codice penale. Molte persone portano avanti questa battaglia da diverso tempo e da un anno mi sono aggiunta a loro». Hanno orga-

nizzato incontri con esponenti politici e avviato campagne di sensibilizzazione, comprando anche intere pagine di giornali.

«I NUMERI sono spaventosi - prosegue la donna - dodici morti al giorno, cinquemila all'anno: serve un deterrente forte per arginare queste tragedie, che vorremmo riuscire almeno a dimezzare. Le persone si devono rendere conto che la macchina è un'arma e se infrangono le regole, magari mettendosi al volante drogati o ubriachi, devono pagare per il loro comportamento. Il pm era d'accordo con il patteggiamento, ringrazio il gup Vicidomini per aver respinto la richiesta». Oltre a una pena carceraria più severa, Elisabetta Cipollone chiede che chi si macchia di «omicidio stradale» non possa più tornare a guidare: «Serve l'ergastolo della patente per chi spezza una vita non rispettando le regole quando è al volante».

M.Mez.